

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10

Patti di Associazione

PADOVA. - All'Ufficio del Giornale - **ANNUA** L. 10, **SEMESTRALE** L. 5,50 **TRIMESTRALE** L. 3,50
 - A Domestico - **ANNUA** L. 20, **SEMESTRALE** L. 10,50 **TRIMESTRALE** L. 6,
PER TUTTA ITALIA, n. di Posta > 22, > 11,50 > 6,
ESTERNO, le spese di posta in più.
 Inserzioni tanto **ufficiali che private** a Cent. 25 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testino.
 Articoli **Comunicati**, Cent. 70 la linea.

Si pubblica la sera

DI **TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI**

Associazione annua al Bollettino delle

Leggi:
 Per gli Associati al Giornale L. 3
 Per non Associati > 6

Le Associazioni si ricevono:

In Padova, all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10.
 Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.
 Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
 L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

Rivista politica

I fatti non si possono smentire; l'Italia nella campagna del 1866 sostenne una parte troppo secondaria; la sua azione sviluppavasi secondo il giuoco delle fila in mano della Prussia, e la polemica che suscitò il Lamarmora nulla sinora ci ha rivelato. Che alla vigilia di Custoza vi fossero troppi comandi in capo, e all'indomani di quella giornata campale non ne esistesse più alcuno, lo sapevamo anche noi; ma quale spiegazione ci ha data sullo sgomento che ispiravano i telegrammi mandati al Ministero e al Quartiere generale del 4.º corpo, esagerando l'infortunio sofferto da una ritirata in disordine, mentre gli austriaci, quantunque a giorno di tutt'i nostri movimenti, si limitarono a gioire della loro resistenza non osando di chiamarsi vincitori, finchè la nostra dabbenaggine di dichiararci vinti dopo avere occupato forti posizioni, rianimò il loro orgoglio? La ritirata fu dunque volontaria, perchè l'azione fu impegnata uno o due giorni prima. Insomma questa polemica lasciò le cose nel primiero stato, — non fece che sollevare accuse e recriminazioni le quali provocarono piuttosto lo scandalo, che l'applauso della pubblica opinione.

La Camera elettiva ora è in vacanza. Se abbiamo pel passato avuto occasione di lamentare l'assenza de' deputati in parlamento, l'abbandono a cui furono condannati alcuni progetti di legge d'un'importanza secondaria, nella votazione della proposta ministeriale sopra i tabacchi dell'8 agosto dobbiamo altamente lodare la compattezza della nostra rappresentanza che fu all'altezza del proprio compito. Ora si è separata di fatto, e rimane soltanto riunito il Senato del Regno il quale sicuramente approverà i progetti già deliberati dal primo ramo del parlamento, trattandosi di cose finanziarie nelle quali è naturale in diritto è costante in fatto.

L'Ungheria accolse la domanda di estradizione del principe Karageorgevich. Questo principe spodestato condannato dai tribunali serbi per aver preso parte nell'assassinio dell'infelice Michele deve, pur esso subire il rigor delle leggi, e sebbene investito del carattere di rifugiato politico avendosi imbrattato d'un delitto comune di sangue per risalire al potere, non meritava che lo proteggesse l'ombra del governo austro ungherese. Dicesi ch'ei sia gravemente ammalato; e meglio per lui se la morte lo visitasse, perocchè sarebbe un esempio assai raro nella storia del mondo che un principe, come qualunque assassino politico volgare, fosse condannato alla galera o alla fucilazione per avere perpetrato un regicida-

dio. Cessa quindi l'accusa per l'Austria di avere avuto interesse o partecipazione nei torbidi della Serbia. L'Austria conosce la Serbia, e non è probabile che volesse immicarsela col mancare ai doveri d'alleata e di buona vicina.

Non così colla Prussia; l'Austria insiste nella sua ripugnanza di proferirsi amica, ma nello stesso tempo si barcamena rendendosi estranea al malcontento della Confederazione del Nord manifestatosi sotto la veste di tiratori tedeschi. Ai discorsi concitati di alcuni oratori il ministro Beust rispose sempre con un indirizzo di neutralità e di riconciliazione; le sue parole furono segnalate dalla stampa come prossimo pegno di ravvicinamento fra i due governi. I tiratori tedeschi poi che a Vienna soverchiarono coi loro evviva ogni moderazione ebbero per risultato che altre città della Germania, alle quali avevano richiesto di farsi sede di una nuova riunione, rifiutarono per paura. Lipsia e Nurnimberga sono tra quelle che non tennero l'invito.

Fra le cose più notabili che avvennero in Francia, è il discorso di Napoleone al Sindaco di Troyes, ispirante la fiducia che *nulla minaccia oggi la pace dell'Europa*. Noi confidiamo che il responso dell'imperatore sia un oracolo infallibile: tuttavia le cause che promettono oggi la pace possono al domani cangiarsi. L'orizzonte è buio, e se badiamo al concorso, dietro il rapporto di Magne, dei sottoscrittori al prestito che superò 34 volte la somma domandata, sembra che la popolazione francese sia stanca d'una pace armata, che creda in una guerra non lontana, e piuttostochè tergiversare dall'oggi al domani, paralizzando e industria e commercio, si sobbarchi ad un grande sacrificio come estremo rimedio.

Il fanciullo erede della corona del Belgio ispira gravi timori sullo stato della sua salute. In Ostenda nulla avvantaggio nella salute, e se muore è probabile l'abdicazione di quel Re, e succederebbero fieri avvenimenti, nei quali non ultimo lo smembramento del Belgio, la cessione della provincia vallone alla Francia, e delle provincie fiamminghe ai Paesi Bassi, se il Belgio non saprà opporsi alla volontà e agli interessi di Leopoldo II.

La Spagna cova sempre l'incendio senza che mai si manifesti. Le notizie di quel paese sono contraddittorie. I giornali spagnuoli più o meno officiosi hanno un lirismo arcadico come se inneggiassero ad un'età d'oro; i giornali esteri vedono qua e là spalancarsi invece i crateri della rivoluzione.

Uno sguardo agli Stati Uniti d'America ci apprende che il ritorno graduale all'antica unione non è altro che indizio di un male latente. Il proclama presidenziale,

per esempio, che rende alla Luigiana la sua autorità di Stato fu ricevuto con assai mal garbo, e i giornali di Nuova Orleans attestano che colà la libertà non è che apparenza, menzogna ed ipocrisia.

Continua l'assedio d'Humaita nel Paraguay. Lopez che aveva abbandonato Ascensione e che si era ritirato a Luque, oppone sempre una indomata resistenza, e si protrae così all'infinito una guerra sterminatrice.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 15 agosto.

Alcuni giornali, tra cui il *Diritto*, che in questa parte è impenitente, continuano a far credere che in Francia si prepari un movimento contro l'imperatore, e che vi regni uno straordinario fermento e si moltiplichino su tutti i punti le dimostrazioni politiche. Proprio oggi vi sarà probabilmente a Parigi per la festa dei Napoleonidi una dimostrazione politica, ma di tal natura da disingannare probabilmente chi spera in una rivoluzione. Ci fu un momento in cui Parigi pareva dovesse cedere alle istigazioni dei partiti antinapoleonici; e fu l'anno scorso quando su tutti i volti si leggeva il rossore della tragica fine di Massimiliano al Messico. Quella crisi ormai è superata, e l'imperatore che prepara armi e sembra disporsi alla guerra torna ad essere popolare in Francia, non fosse altro perchè quegli apparecchi accennano ad ostilità colla Prussia e colla Russia, contro le quali i Francesi hanno un'antipatia invincibile. Certo è che per l'Italia si prepara un periodo diplomatico difficilissimo, a traversare il quale occorre che il governo non ceda nè ai prussofili, nè ai troppo ossequenti alla Francia.

Mi si assicura che la presidenza del Comitato dei feriti stia per dare una severa lezione all'ex-ministro della marina Depretis, il quale nella sua risposta alla Commissione d'inchiesta per la marina si permise di dire che i Comitati non fecero nulla per la marina, mentre qui si hanno documenti che provano come i feriti di Lissa avrebbero mancato di tutto se non era il Comitato di Firenze e qualche altro, del che lo stesso Depretis aveva allora ringraziato nel 1866 il Comitato fiorentino per lettera, da lui probabilmente dimenticata di poi.

Pare che sia decisa una decima o dodicesima modificazione nell'uniforme del nostro esercito. In luogo della tunica attuale si adotterebbe la giubba di panno turchino, i pantaloni sarebbero bigi; la cravatta di lana bianca o azzurra e a sciarpa; e forse in luogo del kepi un cappello alla calabrese. Speriamo che quest'ultimo sarà messo da parte, perchè nessun'altra foggia di cappello si può immaginare che si presti meno all'uniforme militare. Del resto le modificazioni che si propongono non costerebbero una grande spesa potendosi ridurre il materiale da uniforme che ora esiste nei magazzini.

Si dicono imminenti le nomine ai posti da tanto tempo vacanti in diversi ministeri, specialmente in quello dell'interno; si aggiunge anzi che lo stesso deputato Bargoni, che insistette perchè non si compromettessero le future riforme, abbia dichiarato privatamente che egli credeva tuttavia indispensabili e regolarissime le promozioni ai posti vacanti secondo le norme in vigore. P.

Firenze, 16 agosto.

Era facile prevedere, come io feci nella mia lettera di ieri l'altro, la dimostrazione festosa che l'imperatore Napoleone ebbe ieri dal popolo parigino presentandosi alla rivista col principe imperiale. Ma quello di cui si poteva dubitare è il concorso, non tanto di 15 miliardi di capitale alla sottoscrizione del prestito cioè 34 volte di più di quel che si chiedeva, quanto il numero di 781,292 sottoscrittori. Chi conosce lo scopo del prestito e sa ch'esso è tutto in sostegno della politica bellicosa, per la quale Napoleone III si è tanto differenziato dagli Orleans e da' repubblicani del 1848, non può a meno di prendere sul serio questa dimostrazione dei capitalisti francesi, dal più cospicuo, sino all'artista che possiede per 5 o 10 lire di rendita, frutti dei suoi risparmi. Una nazione che si rende solidale del suo governo per 15 miliardi e per circa tre quarti di milione di firme, non è certamente alla vigilia di una rivoluzione politica, come sognano i nostri prussofili della Riforma.

La sommossa clericale di Resina ha indotto il Prefetto di Napoli a ordinare il disarmo in 24 ore di quella guardia nazionale, che non si trovò al posto del dovere per reprimere il movimento, anzi vi ebbero complici parecchi de' suoi membri.

Il *Corriere Italiano* cerca di confutare la *Perseveranza* che sostiene esser dannoso un terzo partito nella Camera, perchè rappresenti una piccola minoranza, e tuttavia può far traboccare la bilancia. Il *Corriere* non ha forse colpito bene il vero senso dell'articolo della *Perseveranza*; è pericoloso un terzo partito non perchè può far traboccare la bilancia di qua o di là come vuole, ma perchè si propone appunto questo giuoco come principale scopo della sua azione, senza avere un programma proprio a cui coll'influenza dei suoi voti intenda di far piegare uno dei due partiti principali. Perocchè si capisce una minoranza che guadagni il terreno de' principii da lei professati esercitando la propaganda nel campo di coloro a cui ne' momenti gravi porta il contributo del suo voto; ma non si capisce una minoranza che si riserva volta per volta di passare puramente e semplicemente in uno dei due campi, dopo avere osteggiato il sistema amministrativo o politico di dell'uno che dell'altro. In questi casi un terzo partito è veramente pericoloso, perchè si fa arbitro d'una crisi senza ricostituire una maggioranza nuova sui principii comuni e con un programma comune. Io non dirò che questo sia precisamente il caso del già terzo partito che votò l'otto agosto col Ministero; giacchè non si può negare che

le sue idee sul riordinamento amministrativo avevano esercitata una influenza sul partito ministeriale, e avevano fatto desiderare una fusione dei due partiti.

Oggi sulle cantonate di Firenze si leggeva un avviso curiosissimo. Un tale ha perduto un portafoglio contenente 160 lire e 15 cambiali; per le quali ha già diffidato le persone che dovrebbero portarle e si è quindi messo al sicuro. Con tutto ciò egli offre 100 lire a chi restituirà il portafoglio coi danari, e 60 a chi glielo restituiva senza i danari. Furbo chi glielo porterà!

Pubblichiamo il testo del discorso pronunziato dall'onorevole Ministro delle finanze intorno alla Regia cointeressata dei tabacchi nella seduta del 6 corrente.

(Continuazione Vedi n. 195)

Cambray-Digny (ministro delle finanze). Signori, io cercai ieri di dimostrare come dai risultamenti che ci offrono i dati ufficiali sui quali è dato ragionare, non emerge nel prodotto lordo dall'amministrazione dei tabacchi un aumento annuo maggiore di un milione.

M'immagino che si argomenterà contro questa mia deduzione, si arrecherà, come è già stato fatto, l'esempio di altri paesi e di altre amministrazioni simili.

Anch'io so che nell'amministrazione francese in questi ultimi venti anni è raddoppiato il prodotto lordo, il che dà un aumento annuo del 3 o del 4 per cento.

Anche io ho verificato che nella piccola amministrazione toscana, sebbene fosse condotta da un appaltatore, e anzi perchè era condotta da un appaltatore, l'aumento annuo raggiungeva la proporzione di circa il 4 per cento; ma, o signori, molti fattori intervengono a produrre codesto risultato; le tariffe d'entrata per gran parte quando sono opportunamente e sagacemente determinate; c'entra poi soprattutto la buona fabbricazione del tabacco, la quale permette sovente ad un'amministrazione ben condotta non solo di combattere il contrabbando passivo, ma di ottenere una esportazione sul confine che aumenti vistosamente i guadagni e i prodotti.

Anch'io so che un altro fattore di questo risultato è il buono ed economico acquisto dei tabacchi greggi, ed è quest'operazione commerciale che bisogna fare su vastissima scala, che appunto produce il maggior profitto della regia francese, mediante un intelligente impulso, un intelligente incremento dato alla produzione indigena. La regia francese è giunta a potere adoperare nella fabbricazione de' suoi prodotti per due terzi il tabacco forestiero; la qual cosa poi si risolve in questo effetto, che il prezzo medio della materia greggia viene ad essere molto minore che in tutte le altre regie. Tutto ciò dico per dimostrare, o signori, come sia veramente quest'azienda una di quelle che sono costituite da una vera e propria industria, da un vero e proprio commercio, il quale io non so persuadermi come si possa sostenere che possa essere meglio condotto dal Governo, che dall'interesse privato.

Comunque sia, signori, queste differenze nell'aumento progressivo si spiegano per noi dall'assenza di ogni contrabbando attivo, dall'effettivo contrabbando passivo che noi subiamo e da altre circostanze, le quali assai naturalmente fanno sì che l'aumento progressivo non sia tanto grande quanto da molti si è voluto credere e sostenere. Prendendo dunque a base del calcolo l'aumento di un milione all'anno, supponendo le spese quali risultano dai lavori della Commissione d'inchiesta, che le farebbe ascendere al 36 1/2 per cento, io vi esporrò i risultati che mi sembrano più attendibili sopra l'operazione che ho avuto l'onore di proporvi. Debbo fare però un'osservazione. Io ho detto che dalla relazione della Commissione d'inchiesta le spese risultano al 36 1/2 per cento: ora aggiungo che risultano tali comprese le spese generali per la repressione del contrabbando, e non compreso l'interesse del capitale.

Io non voglio tediare la Camera con lunghi calcoli, ma se noi prendiamo i risultati che darebbe l'aumento progressivo di un milione, e le spese indicate di sopra, e se consideriamo che la regia cointeressata potrà, mercè l'attiva sorveglianza, ridurre di alcun poco le spese, è facile dimostrare come, anche a parità di aumento del prodotto lordo, vi sia sempre un vantaggio per il Governo.

Ma, o signori, il vantaggio più sostanziale deve necessariamente venire da questo stesso

aumento del prodotto lordo che una migliore fabbricazione, una più attenta cura nello smercio, una più attenta cura per mettersi in grado di combattere, di respingere il contrabbando, può naturalmente dare.

Se voi soltanto supponete che la regia cointeressata riesca ad ottenere un aumento progressivo di due milioni all'anno, mentre volete supporre, e credo sia andare al limite estremo del possibile, che il Governo riesca soltanto ad avere un aumento di un milione e mezzo, voi troverete subito che il Governo avrà dalla regia cointeressata un vantaggio di circa 70 ad 80 milioni; vantaggio che non avrebbe se amministrasse direttamente.

Del resto, qualunque siano le supposizioni che si vogliano fare sopra questo progressivo aumento, che il fatto poi dimostrerà, dal modo in cui è concepito il contratto, avremo sempre questo risultato, che, dato e concesso non possa il Governo, colla sua diretta azione, raggiungere nè quella inferiorità di spese nè quel maggior aumento nel prodotto lordo che si può ottenere coll'azione continua ed efficace dell'interesse privato, voi troverete sempre che maggiore sarà il guadagno del Governo quanto maggiore crederete ed ammetterete che possa essere l'aumento annuo del prodotto lordo.

Tutte queste cose, o signori, si verificano e si verificheranno inevitabilmente, malgrado l'imprestato. Se dunque l'imprestato, come ho già accennato ieri, si gioverà dell'appoggio di una regia cointeressata; se, da un'altra parte, la regia cointeressata darà in tutti i modi maggior profitto che non darebbe l'amministrazione diretta del Governo, è cosa evidente che l'imprestato non nuoce alla regia, e che la regia non nuoce all'imprestato, ma che invece da cotesta unione si ottiene un vantaggio quale non si otterrebbe altrimenti.

Queste cose ho creduto dover esporre con particolari dettagli, specialmente dopo le osservazioni che faceva ieri l'onorevole Lanza, il quale, ad un certo punto del suo discorso, mostrava di credere che l'imprestato fosse stato aggiunto alla regia quasi per costringere la Camera ad adottarla. L'onorevole Lanza sembrava credere che quest'unione dell'imprestato alla regia fosse stato, per parte mia, un vero artificio.

Ora, credo di essere in diritto di dichiarare solennemente alla Camera che io non sono uso di valermi di simili artifizii, e che se ho creduto di congiungere l'imprestato alla regia, l'ho fatto unicamente perchè sono sicuro che codesta unione, senza nuocere alla regia, ci faccia ottenere migliori condizioni per l'imprestato.

Molti degli oratori, i quali hanno preso la parola avanti di me per combattere il disegno di legge, hanno asserito che in questo contratto non è garantito nulla. Io credo dovermi fermare su questo appunto, che mi pare davvero il più insussistente di tutti. Signori, se osservate l'articolo 1.º, i promotori della società garantiscono la somma di 180 milioni, la garantiscono intera, la garantiscono essi medesimi, assumono in sostanza tutta la responsabilità della emissione e del pagamento al Governo di questi 180 milioni.

Questi 180 milioni debbono essere loro rimborsati, ossia rappresentati poi dalle obbligazioni della società, ma la società mentre subentra colle sue obbligazioni in questo prestito, non rileva i promotori dalla loro responsabilità.

La responsabilità pesa tutta su di essi tanto che, ove la sottoscrizione delle obbligazioni non riuscisse, sono essi obbligati ad accollarselo. E per la riuscita di questa operazione e per il mantenimento dell'impagno assunto, essi hanno depositato già quattro milioni fino al giorno in cui sia votata la legge: quel giorno poi dovranno depositare 18 milioni effettivi, i quali sarebbero per essi perduti ove non mantenessero il patto, e sarebbero per loro senza che nemmeno per questo essi fossero esonerati dall'obbligo, senza che nemmeno per questo cessasse nel Governo il diritto di agire contro di loro.

Ora io domando come in questo stato di cose si può asserire che nulla vi sia di garantito di tale operazione.

Che se il saggio di emissione non è determinato ancora, sono però determinate norme tali che egli è impossibile che i banchieri per questa via possano sfuggire all'obbligo da essi assunto.

Io confesso che mi meraviglio delle obiezioni fatte in questo senso da varie parti della Camera. In questa parte del contratto, o signori, è stato imitato il modo della vendita dei beni demaniali.

Sella. Domando la parola per un fatto personale.

Ministro per le finanze. Anche in quella vi era una anticipazione, anche in quella le

obbligazioni, come corrispettivo di cotesta anticipazione, venivano emesse dalla società che intraprendeva l'appalto.

Vi era è vero una differenza, e qui l'onorevole Sella che ha domandato la parola, suppongo per parlare di questo argomento, perchè fu egli veramente che stipulò quel contratto, qui l'onorevole Sella, non ne dubito, e me ne affido alla sua lealtà, non potrà che confermare le mie parole. Nella convenzione dei beni demaniali sopra 150 milioni, che costituivano il prestito, gli assuntori, i promotori della società non ne assicuravano che per 50 milioni, e si riservavano l'opzione per gli altri cento milioni, e l'opzione scalata in diverse epoche. Presero poi tutti i 150 milioni a loro carico solamente quando la sottoscrizione aveva dato risultati tali che non era più possibile dubitare sull'esito dell'operazione.

Io quindi veggio una differenza tra quella operazione e questa, che, cioè, mentre in quella gli assuntori non garantivano che 50 milioni al Governo, in questa essi ne garantiscono 180.

È stato detto da alcuni oppositori che la eccezione al Codice di commercio portata all'articolo 1.º, è una diminuzione delle garanzie che il Governo avrebbe dovuto e potuto avere in questo affare.

Continua

TUMULTI A PARIGI

Nella notte da domenica a lunedì 9 corr. scrive il corrispondente parigino dell'*Opinione* — avvennero disordini indescrivibili in parecchi punti del quartiere latino. Si udì gridare: *Viva la Lanterne! viva Rochefort!* Vi fu una vera lotta tra sette *sergens de ville* e circa 150 studenti. I *sergens de ville* sguainarono le sciabole e furono operati alcuni arresti. Il tumulto durò fino alle 3 del mattino.

Ieri un incidente è venuto a somministrare nuovo alimento alla lotta. Alla distribuzione dei premi del concorso generale, era stato incaricato il principe imperiale di distribuire egli stesso i premi. Il giovane Cavaignac, figlio del generale che ebbe parte si considerava e, diciamo pure, si onorevole negli avvenimenti del 1848, rifiutò di andar a ricevere il suo premio dalle mani del principe ed appoggiato da sua madre che lo incoraggiava col gesto dal luogo in cui si trovava, si dibatté contro quelli che lo volevano strascinare avanti.

La presenza del principe imperiale alla festa fu, a quanto sembra, la causa principale che spinse quel fanciullo a non presentarsi; ma forse a lui non è ancor noto che dopo le giornate di giugno era contro la vita dell'illustre suo padre che la demagogia volgava tutti i suoi strali, e gli si taque che non solo contro il generale Cavaignac, ma contro chiunque governi l'anarchia rivolgerà sempre le sue armi.

Il generale Cavaignac infatti nelle gloriose e fatali giornate di giugno schiacciò l'idra demagogica nelle vie di Parigi e salvò così la società e la Francia da uno dei più grandi pericoli che corresse mai una nazione civile, e questo è il solo suo titolo alla immortalità.

A queste ed altre simili dimostrazioni di cui in questi ultimi giorni si fece sfoggio a Parigi, rispondeva in modo abbastanza eloquente la Francia mostrando quanta fiducia nutra nel governo imperiale sottoscrivendo l'ultimo prestito.

Il sig. di Rochefort, di cui il telegrafo ci annunzia la condanna, diresse all'*Indépendance Belge* la seguente lettera:

Sig. Redattore!

La *Patrie* smentisce a torto che contro di me sia stato spiccato un ordine di arresto. D'altronde il fatto era facile a constatarsi, poichè due agenti di polizia passarono la notte di sabato scorso e la giornata di domenica alle porte della villa che abito a Nogent sulla Marna, aspettando il mio ritorno per arrestarmi.

La *Patrie*, che è sì bene addentro nei segreti del governo, dovrebbe eziandio sapere che quei due agenti hanno offerto una somma abbastanza rilevante a un albergatore ch'essi sospettavano cognito della mia dimora.

In quanto a me, se sono andato all'estero, fu soprattutto per poter continuare la pubblicazione della *Lanterne*, che secondo la legge, non può essere soppressa qualunque sia il giudizio che deve colpirmi.

Una volta in prigione, sarebbe stato facile intercettare il mio scritto originale ed ammazzare di fatti il mio giornale, che non poteva esserlo in diritto.

Vi sarò obbligatissimo, o sig. Redattore, se annuncierete che io continuo il mio lavoro e che la *Lanterne* comparirà sabato 15 agosto corr. simultaneamente a Parigi e nel Belgio.

Aggratite.

ROCHEFORT.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dalla *Gazz. d'Italia*:

Si assicura che nel Consiglio dei ministri è stato decretato lo scioglimento del Consiglio comunale di Venezia.

— La *Correspondance italienne* annunzia che il ministro degli affari esteri ha preso d'accordo con quello delle finanze i provvedimenti opportuni affinché i bagagli che sono di passaggio sulla linea di strada ferrata da Susa a Brindisi sieno esenti dalle formalità di visita e dal pagamento dei diritti di dogana, mentre transitano nel territorio italiano. A sostituzione di queste formalità venne ordinato che tali bagagli sieno ponibili al momento del loro ingresso nel nostro territorio e che sieno rilasciate sulla ferrovia delle bollette di transito. Inoltre il Governo studia il progetto di creare a Brindisi un'agenzia speciale governativa, come quella che la Francia tiene a Marsiglia, per vigilar sugli interessi commerciali del porto. Si considera come certo che questo progetto verrà accolto.

— L'*Italia* assicura che il signor Balduino sta per intraprendere un viaggio a Parigi e a Vienna per studiarvi tutto ciò che riguarda la direzione della manifattura dei tabacchi. La società concessionaria vorrebbe che fino dai primi del 1869 si mettesse in opera i migliori processi usati nei paesi ove il monopolio è vigente e in quelli ove la libertà ha dato i migliori risultati. Il viaggio del signor Balduino avrà essenzialmente per scopo lo studio di questi processi.

— Apprendiamo dal giornale *La Perséveranza* che l'amministrazione di un ospizio di esposti avendo invocato la sovranità autorizzazione per raccogliere l'eredità di un trovatello, morto *ab intestato*, il Ministero rispose: che, in fatto di successione *ab intestato* dei trovatelli, rimane abolita ogni passata disposizione, che sia meno conforme al nuovo codice civile, e che quindi in caso di loro morte senza successori legittimi, deve l'eredità « devolversi, al pari delle altre, allo Stato e non già all'ospizio presso cui furono allevati. »

— Altri quattro disertori pontifici passarono per Firenze.

— A Bologna fu sequestrato il num. 214 dell'*Amico del Popolo*, ed a Genova il n. 227 del *Dovere*.

BOLOGNA. — Il gerente del giornale *L'Amico del Popolo* fu dal tribunale di prima istanza di Bologna condannato, per eccitamento al disprezzo delle leggi, ecc., a due mesi di carcere ed alla multa di 300 lire. Contro questa sentenza i difensori dichiararono di voler ricorrere in appello.

ANCONA. — Il giornale *L'Affondatore* sospese le sue pubblicazioni.

LIVORNO. — L'*Indicatore Commerciale* 14 dice assicurato che con decreto reale è stato sciolto il Consiglio comunale di Livorno, ed è stato nominato delegato straordinario il cavaliere Carlo Guala.

GENOVA. — In data del 13, il giornale *Le Strade Ferrate in Italia* scrive che, le trattative per l'esercizio delle linee liguri hanno fatto un passo, cioè che sino a nuovo ordine la società dell'Alta Italia ne assume l'esercizio per tre anni a principiare, dicesi, dal mese venturo, epoca in cui si aprirà il tronco da Chiavari a Genova.

LODI. — I disordini, avvenuti giorni sono a Lodi, non hanno secondo la *Lombardia*, importanza alcuna; non si devono attribuire ad un partito qualsiasi, ma si risolvono in pettegolezzi di bettola.

TRENTO. — Mentre nel Tirolo settentrionale, le nuove elezioni riuscirono a favore dei clericali, nel Tirolo meridionale furono eletti tre liberali amici del Governo ed un candidato del partito nazionale. Non si conosce ancora il carattere di due elezioni.

TREVISO. — Una società enologica è stata definitivamente costituita a Treviso col capitale di L. 250,000.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Leggesi nella *France* del 14: L'imperatore, l'imperatrice ed il principe imperiale sono arrivati stamane alle Tuileries, poco prima del mezzodì.

L'imperatore ha ricevuti successivamente, Rouher, Moustier, Magne ed il ministro dei lavori pubblici.

Le LL. MM. ripartiranno per Fontainebleau dopo che avrà avuto luogo la rivista.

Si assicura che l'imperatore debba andar presto al campo di Châlons.

Alla fine del mese la famiglia imperiale si recherà a Biarritz.

— La stampa officiosa si studia di dare alla rassegna della guardia nazionale e truppa che il 14 ebbe luogo a Parigi una importanza notevolissima. La *France* la considera un vero avvenimento.

GERMANIA. — Scrivono alla *Liberté* da Monaco che nel corrente agosto i ministri della guerra di Baviera, Würtemberg, Baden e dell'Assia Darmstadt si riuniranno ancora una volta per intendersi su d'un sistema difensivo della Germania del Sud in rapporto con le istituzioni militari della Germania del Nord.

Queste disposizioni dei quattro Stati meridionali godono la simpatia della Prussia.

Un abboccamento che ebbe a Hisingen fra il re di Baviera e quello del Würtemberg contribuì molto ad appianare le difficoltà che tal progetto aveva trovato presso il governo di Stutgard.

PRUSSIA. — Quantunque le ultime notizie della salute di Bismark non siano buone, per la insonnia di cui è tormentato, pure i medici sperano molto nella prossima sua guarigione completa. Quanto alla sua diminuita influenza, della quale si è eredito vedere un indizio nella nomina di Monteuffel a capo del I. corpo d'armata, sono voci alle quali non si presta fede.

DANIMARCA. — Si ha da Copenhagen 12: La famiglia reale è partita per la Russia, dove si tratterà parecchie settimane.

Il principe ereditario è incaricato della Reggenza.

INGHILTERRA. — La campagna elettorale è l'argomento più palpitante d'attualità.

Il giornali politici di Londra quotidianamente fanno menzione dei discorsi fatti dai membri della Camera dei comuni per dar conto della loro condotta ai rispettivi mandati.

— Pare che il gabinetto di S. Giacomo sia in apprensione per la partenza delle squadre americane nei mari di Europa, per modo che note confidenziali sarebbero state mandate a Washington per avere qualche spiegazione.

SPAGNA. — Un carteggio da Madrid alla *Liberté* parla di bande di insorti nell'Aragona, Catalogna e provincia di Cordova. Anche nella capitale si aspetta una insurrezione di di in di.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Gli uffici riunitisi mercoledì e giovedì hanno preso ad esame i seguenti progetti di legge e nominato a commissari per medesimi.

1. Proroga del termine per la rivendicazione o lo svincolo dei patronati, cappellanie ed altre istituzioni laicali, i senatori Pinelli, Musio, Satriano e Tonello.

2. Approvazione degli articoli addizionali alla convenzione postale colla Svizzera, i senatori Amari conte, Spinola, Satriano, Amari professore e San Vitale.

3. Aumento della dotazione della Camera dei deputati, i senatori Antonini, Di Giovanni, Lanzilli, Ruschi e Bona.

4. Modificazione alla dotazione immobiliare della corona; i senatori Pepoli Carlo, Chiesi, Lanzilli, Ruschi e San Vitale.

5. Fabricazione ed emissione di monete divisionarie di argento, i senatori Marzucchi, Di Giovanni, Lanzilli, Fenzi e Serra F. Maria.

6. Nuova convenzione colla Società delle ferrovie calabro-sicule, i senatori Amari conte, De Gori, Lanzilli, Amari professore e De Vincenzi.

CRONACA GIUDIZIARIA

Un altro processo clamoroso. — Dal giorno 12-16 corrente una folla straordinaria di popolo assisteva al dibattimento che si ebbe la poco felice idea di tenere nella chiesa di S. Stefano, locale tutt'altro che adatto senza gravi riduzioni ad un simile uso. Infatti la fu una

fatica enorme per tutti coloro che hanno parlato e per il presidente in ispezialità la cui voce robusta e infaticabile andava perduta nelle spaziose volte del tempio ed arrivava appena alla portata di quei pochi fortunati e coraggiosi che avevano preso d'assalto i primi posti, non senza pericolo per la loro integrità personale. Sono poi ben contento di associare la mia voce a quella del cronista cittadino per ripetere con lui che reca un doloroso senso il triste spettacolo che presentano i prevenuti per il modo con cui vengono tratti all'udienza e ricondotti in prigione. La è una vera berlina cui vengono esposti anche gl'innocenti, ed alla quale è sperabile si porrà un urgente rimedio coll'adottare le vetture cellulari, ad imitazione di tante altre città italiane e straniere. Questo per l'ordine: ora entriamo in merito, come dicono i legali.

I fatti che diedero origine alla causa penale in discorso son brevemente i seguenti:

La notte del 31 maggio al 1.º giugno p. p. una turba numerosa di gente seguiva la nostra G. N. reduce colla banda musicale in testa dalla stazione, ove era stata a far ala d'onore ai Principi di passaggio per Milano. Arrivato il battaglione ad un certo punto di Strà Maggiore furono intese alcune grida che domandavano l'inno, senza spiegarsi maggiormente sulla qualità del medesimo. Ritenutosi da alcuno che si desiderasse la fanfara reale, fu questa suonata fra gli applausi fragorosi e ripetuti della folla la quale, appena ristabilito il silenzio, proruppe in nuove grida che questa volta chiedevano apertamente l'inno di Garibaldi. Una simile domanda, che certo in altre condizioni sarebbe stata accolta favorevolmente non tanto come omaggio all'Eroe nazionale quanto come un simpatico e gradito ricordo delle grandi sue imprese, era in quel momento affatto fuori di luogo.

Il sig. Facanon in allora maggiore comandante il battaglione fece bene a rifiutare ispirandosi a certe leggi di convenienza, che non si discutono respingendo una pressione che tutti gli onesti furono concordi nel biasimare. La folla capricciosa al paro dei fanciulli, che il rifiuto rende ostinati, assunse tosto un contegno minaccioso e resasi compatta impedì alla Guardia nazionale di avanzare. Dinanzi all'attitudine ostile della plebe non restava per il comandante che un grave dilemma: o aprirsi il varco a viva forza, o deviare per una vicina via nel saggio intento di prevenire seri disordini e forse una dolorosa collisione. Prevalse questo secondo partito e fu presa la via Forzatè, che in qualche modo si prestava per girare la posizione. Se non che la folla interpretando come debolezza un atto di lodevole prudenza si rovesciò giù per la via S. Nicolò, e comparve nuovamente dinanzi alla Guardia nazionale in piazza del Teatro nuovo ove dalle minacce passò senz'altro alie vie di fatto lanciando sassi contro i militi, sei dei quali rimasero anche leggermente feriti. Fu tosto distaccata una mezza compagnia sotto il comando del capitano Venezze che riuscì non senza molta pena a sgombrare la via in mezzo agli insulti e alle violenze d'una massa furibonda, che non cessò un momento dal suo contegno minaccioso e provocatore. (Continua).

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta straordinaria autorizzata con decreto 30 luglio 1868 della R. Prefettura
Presid., A. co: comm. Meneghini Sind.
Seduta, 15 agosto.

La seduta è aperta alle ore 8 pomer. Sono presenti i seguenti consiglieri: Dott. Andrea comm. Meneghini Sindaco presid., Frizzerin dott. Federico, Cristina Giuseppe, Cerato dottor Carlo, Morpurgo dottor Emilio, Bellavitis prof. Giusto Senat., Marzolo professore Francesco, Trieste Giacobbe, Brillo dott. Giovanni, Corinaldi conte Michele,

Maggiorini dott. Sante, Magarotto ing. Giacomo, Rocchetti dott. Paolo, Marcon Antonio, Piccoli dott. Francesco.

Giustificarono la loro assenza i consiglieri: Brusoni avv. Giacomo, Fusari dott. Nicolò, Maluta Giov. Battista, Moschini Giacomo, Tomasoni avvocato Giovanni, Da Zara dott. Moisè, Sacerdoti dottor Massimo, Civalletto Comm. ing. Alberto, Zacco nob. Teodoro, Jacur Vita Moisè, Tofflati Giuseppe, Miari conte Felice, Pacchierotti dott. Gaspare.

Assenti: Fioravanti Onesti barone Gaetano, Cittarella conte Giovanni Senatore, Venier dott. Pietro, Cittarella Vigo lazzeri conte Andrea, Camarini Luigi, Fogaroli Giambattista, Giustiniani conte Grolamo, Cavalli nob. Ferdinando, Eno Capodilista conte Antonio, Palosa dott. Agostino.

Non essendo il numero degli intervenuti sufficiente per la validità delle deliberazioni, il Sindaco dichiarò sciolta la seduta.

Lunedì seduta pubblica qualunque sia per essere il numero degli intervenuti.

Onorificenza: Sappiamo che ieri il nostro Prefetto recavasi dal professore Santini per consegnargli personalmente la Croce di Cavaliere dell'Ordine del merito civile di Savoia. Questa distinzione che si accorda ai soli uomini che illustrarono il paese, è con piacere che la vediamo fregiare questo egregio cittadino, che forma una delle glorie della nostra celebre Università.

Sappiamo che sarà dato alle stampe il resoconto morale sull'operato della Giunta Municipale per l'anno decoro, letto in seduta del Consiglio nella scorsa settimana dall'egregio sig. Pietro Bissi segretario del Municipio. Ora ci limitiamo a farne un semplice cenno. Siccome poi e per la forma e per le idee e per lo stile meritò gli elogi de' nostri concittadini, noi ritorneremo a parlarne quando l'avremo sott'occhio.

Il Comizio agrario di Conselve veniva con R. Decreto riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità e legalmente costituito.

Ferrovie. Sappiamo che anche presso la nostra Stazione trovansi i biglietti per gite festive — andata e ritorno — con ribasso sui prezzi, come pratica nelle sue linee la S. F. A. I. Vorre uno però sapere per qual ragione non si vogliono ancora distribuire da noi, o, meglio, perchè non s'asene dato l'ordine relativo.

Reclamo: Raccomandiamo a chi è preposto al buon ordine di sorvegliare rigorosamente quei conduttori di ruotabili che maltrattano sì crudelmente i cavalli, da straziare l'animo dei circostanti, come s'ebbe a lamentare quest'oggi stesso nella Piazza Cavour.

Schiarimenti e Rettifiche del generale Alfonso La Marmora. Firenze, G. Barbera editore, 1868. E' un interessante opuscolo che sparge luce sulla polemica che va ora agitandosi per la campagna del 1866. Si vende alla Libreria Sacchetto in Padova al prezzo di lire una.

Risultato del dibattimento. — Ieri venne pronunciata la sentenza contro gl'imputati di pubblica violenza per i fatti qui successi la notte del 1 giugno. Due furono dichiarati innocenti, tre prosciolti per insufficienza di prove, uno condannato ad un anno di carcere, altro a nove mesi ed un terzo a sei settimane. L'esteso ragguaglio di questo dibattimento vien dato dal nostro solito cronista giudiziario nel giornale d'oggi e di domani.

Ferimento. — Verso le ore 7 pom. di ieri in Borgo Portello succedeva una rissa fra certo Paggiarin Lorenzo, detto Pignolo, d'anni 18, abitante in via Ognissanti, possidente, e Franzan Giov. Batt. d'anni 13; quest'ultimo mediante un coltello feriva l'altro alla regione ipogastrica sinistra; la lama penetrò a qualche profondità per cui la ferita è grave. Il feritore venne dalla propria madre consegnato alla caserma dei reali carabinieri.

Diario di Pubblica Sicurezza.

Dalle guardie di P. S. furono arrestati: B. A. fu Angelo, d'anni 25, domiciliato in Padova, barbiere, per ozio.

G. V. di Sebastiano, d'anni 16, domiciliato in Padova, siccome contravventore all'ammunizione.

P. C. per contravvenzione al Regolamento sanitario.

D. G. d'Antonio, d'anni 19, pittore, e D. G. d'anni 21 di Carlo, nati e domiciliati in Venezia per oziosità e vagabondaggio.

B. N. di Luigi, d'anni 22 di Padova per titolo di furto.

La Ristori in America. — Quando questa grande attrice italiana recitava nei nostri teatri, più volte le accadde di veder la sala deserta, e qualche volta anche scoperte le così dette spese serali.

Ecco in qual modo gli Americani resero giustizia alla grande attrice:

Il 26 scorso giugno la Ristori dava a New-York la sua serata d'addio.

Era la 120 rappresentazione, data in quella grande città, la 360 in America.

Si rappresentava l'*Elisabetta*.

Al finire della rappresentazione, la Ristori, commossa dalle entusiastiche manifestazioni di simpatia che le erano donate, si avanzò al proscenio e con voce tremante per l'emozione recitò in inglese i quattro versi che si dicono da lei composti, e dei quali, ecco il testo:

The end has come: the last word must be spoken.
From great and free America I part:
But never, never can the spell be broken.
Her memory I take and leave my heart.

« Ecco l'ora della separazione, bisogna dirsi addio. Io lascio la grande e libera America, ma giammai il di lei pensiero mi lascerà. Porto con me la sua memoria, e le lascio il mio cuore. »

La campagna artistica della Ristori in America ha fruttato L. 3,700,000 dalle quali l'impresario Gran prelevò per sè il 40 0/0.

Investì parte di questo capitale nell'acquisto di un podere che intitolò Villa Ristori.

ULTIME NOTIZIE

Le rimostranze fatte da tutte la parti contro il nuovo orario postale, pare che abbiano finalmente disposto il ministro dei lavori pubblici a prender in considerazione i reclami onde veder modo di rimediarvi. Così il *Corriere italiano*.

Si sa, scrive la *Correspondance italienne* del 14, che con un Decreto del ministro della marina, le due Scuole di marina stabilite a Napoli ed a Genova furono parzialmente fuse in una sola scuole.

A tenore di quel decreto, gli allievi di marina debbono fare a Napoli i primi due anni dei loro studii, ed a Genova gli altri due anni.

Ora ci si apprende che la Commissione nominata dal Ministero, affinchè coordinasse gli studii nelle due Scuole, ha terminato il suo lavoro, e che presentò già il suo progetto al Ministero.

L'*International* reca: Crediamo sapere che alla legazione italiana di Parigi vi è giunto un corriere speciale, latore d'importanti dispacci.

Tratterebbesi, a quanto ci si assicura, di rispondere a proposte amichevoli del gabinetto delle Tuileries, e cementare un'alleanza che l'attuale raffreddamento della Prussia faciliterebbe tra l'Italia e la Francia.

Al citato giornale lasciamo intera la responsabilità della notizia.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

AGRAM, 15 — E' avvenuto un conflitto sanguinoso a Scutari fra turchi e cristiani per cause dell'oppressione usata contro i cristiani. Le truppe turches intervennero. Vi furono molti morti e feriti.

DUBLINO, 15. — I fittavoli congedati presso Tipperary opposero resistenza. Un constabile e un giudice rimasero uccisi. Correva voce venerdì che a Monaghan avesse avuto luogo un attacco degli Orangisti. Settecento cattolici armaronsi per difendersi e percorsero le strade gridando: Sangue per sangue. Il clero ristabilì l'ordine.

Ferd. Campagna gerente responsabile

Estrazione del lotto d'oggi seguita in Venezia:

N. 517.

REGNO D'ITALIA
Prov. di Padova, Dist. di Padova,
MUNICIPIO DI SACCOLONGO

avviso

In seguito alla deliberazione del Consiglio 20 aprile p. p. viene aperto da oggi a tutto il dì 15 settembre p. v. il concorso al posto di Segretario Comunale presso quest'Ufficio, coll'annuo stipendio di lire mille e cogli obblighi voluti dalla Legge e dal Regolamento interno d'ufficio ostensibile agli aspiranti.

Gli aspiranti pertanto dovranno produrre entro il suddetto termine a questo Protocollo municipale le loro istanze in bollo legale corredate dei seguenti documenti:

- Fede di nascita comprovante la maggiore età,
- Fedine politico-criminali,
- Patente di idoneità al posto di Segretario rilasciata da una Prefettura del Regno,
- Tabella dimostrante i servigi sostenuti in pubblici uffici,
- Tutti quegli altri documenti che potessero far valere il titolo di preferenza all'aspirante.

La nomina è di spettanza di questo Consiglio.

Saccolongo, 10 agosto 1868.
Il Sindaco

ANTONIO EMO CAPODILISTA.

Gli Assessori

Meneghini Carlo,
Giuriatti Gio. Maria.

Il Segretario interin.
Niccolò Bonmartini.

1 pub. n. 349

PROV. DI PADOVA DISTRETTO DI MONTAGNANA
LA GIUNTA MUNICIPALE
di S. Margherita d'Adige
AVVISA

In esito a deliberazione presa d'ufficio dalla Deputazione provinciale nel giorno 22 maggio 1868 a termini degli art. 116 e 141 della legge comunale e provinciale, viene aperto il concorso al posto di Maestra della Scuola elementare femminile in questo Comune, cui è annesso l'annuo stipendio di lire 500, pagabili in rate trimestrali postecipate.

Ogni aspirante dovrà produrre la propria istanza in bollo competente al protocollo del Municipio entro il mese di agosto dell'anno corrente, corredata dai seguenti documenti:

- Fede di nascita comprovante di aver compiuti gli anni 17;
- Certificato di buona condotta politico-morale, rilasciata dal Sindaco del proprio Comune;
- Attestato medico di sana costituzione fisica, autenticato dal Sindaco del luogo di rilascio;
- Patente di abilitazione all'insegnamento scolastico;
- Tabella dei servigi prestati, od altri documenti che potessero valere a far emergere il merito dell'aspirante.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, con riserva dell'approvazione da parte del Consiglio Scolastico provinciale e con riguardo agli effetti dell'art. 333 della Legge 13 novembre 1859.

L'eleita dovrà assumere le proprie mansioni al cominciare dell'anno scolastico 1868-1869, nella quale epoca comincerà pure a decorrere lo stipendio.

Dal Municipio di S. Margherita d'Adige il 1 agosto 1868.

Il Sindaco

S. Minardi

Gli Assess. Munic. (Bordin. Il Segretario C.
Magnan. Ranieri L.)

3 pub. n. 335

N. 596.

REGNO D'ITALIA
Prov. di Padova, Distr. di Camposamp.
LA GIUNTA MUNICIPALE
DI VILLA DEL CONTE
avvisa

Che a tutto settembre 1868 è aperto un posto di Maestra della Scuola femminile di questo Comune, coll'annuo stipendio di it. L. 366.

Le aspiranti dovranno presentare le loro istanze a questo Ufficio Municipale corredate dei seguenti documenti:

- Fede di nascita,
- Attestato di moralità,
- Attestato di robusta fisica costituzione.

(d) Certificato di capacità al pubblico insegnamento.

La nomina spetta al Consiglio Comunale.

Dal Municipio agosto 1868.

Il Sindaco

G. ZARA.

Assessori
MARANGONI GIUSEPPE,
ASTI GIUSEPPE.

Il Segretario
ANTONIO ZARA.

2 publ. 347

N. 6560

EDITTO

In appendice all'editto 30 gennaio 1868, N. 1117 di apertura del concorso sulle sostanze del barone Guglielmo Bertolini inserito nel *Giornale ufficiale di Padova* nei fogli ai N. 28, 33, 41, si rende noto che stante morte dell'avv. dott. Felice Alvisi di qui è nominato l'avv. dott. Tullio Beggato in curatore alle liti pel caso d'impedimento del curatore principali alle liti l'avv. dott. Giov. Batt. Storni.

Ed avendo il nob. Vincenzo Brunelli Bonetti rinunciato a formar parte della delegazione dei creditori, unica determinatasi sì per quel concorso che per l'altro aperto sulle sostanze della baron. Carlotta Dordi-Bertolini coll'editto 30 gennaio 1868 N. 1118 inserito in que' fogli si eccitano i creditori di entrambi i concorsi i quali si fossero insinuati a tutto il 25 del p. v. agosto a comparire nel 27 del detto mese alle ore 10 antim. nel Consesso N. XI di questo Tribunale per passare alla scelta del terzo Delegato, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, quel terzo Delegato sarà nominato da questo R. Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi ed inserito nel *Giornale ufficiale di Padova*.

Dal Tribunale Provinciale
Padova 10 luglio 1868.

Il Presidente

ZANELLA

(2 pub. n. 323)

Carnio d.

N. 7323.

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo R. Tribunale Provinciale è stato decretato l'aprimiento del Concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nelle Provincie Venete e di Mantova di ragione di Costante Trento fu Luigi domiciliato in Padova.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Costante Trento del fu Luigi ad insinuare sino al giorno 31 ottobre p. v. inclusivo, in forma di una regolare Petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Egidio dott. Indri deputato Curatore nella Massa Concorsuale colla sostituzione dell'avv. Bonino dimostrando non olo la sussistenza della sua pretesione ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra Classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al Concorso, in quanto la medesima venisse esaurita Jagl'insinuati Creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella Massa.

Si eccitano inoltre i Creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 11 novembre p. v. alle ore 10 antimeridiane dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. 20 per passar alla elezione di un Amministratore stabile, o coafferma dell'interinalmento nominato, e alla scelta della Delegazione dei Creditori, coll'avvertenzache i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei Creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Tribunale Provinciale
Padova 1 agosto 1868.

IL PRESIDENTE

ZANELLA.

1 pub. n. 334

Carnio d.

AVVISO

LA PRONTA DISTRUZIONE DELLE ZANZARE
si ottiene infallibilmente dai
CONOPIROFORI o CHIODI FUMANTI

che si preparano e si vendono nella farmacia
DI EUGENIO FRANCESCONI
alla Sirena in Padova

L'efficacia mirabile ormai nota di tali Coni, il grato odore che sviluppano bruciando, e la modicità nel prezzo ne stabilirono tanta rinomanza da farne qui, ed altrove, uno smercio considerevole.

Si vendono a Cent. cinque l'uno accompagnati da analoga istruzione, e si spediscono ovunque in seguito a regolare commissione. 5 pub. n. 340

SAGGI STATISTICI ED ECONOMICI
SUL VENETO

DI EMILIO DOTT. MORPURGO

Deputato al Parlamento

Prezzo it. L. 6.

VENDIBILE ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO

PILLOLE ED UNGUENTO HOLLOWAY



PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identifiandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Neuralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSOR HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

EFFICACIA

DEL

SCIROPPO DI RAFANO IODATO

Lo sciroppo di rafano iodato, di Grimault e C., farmacisti di S. A. I. il principe Napoleone a Parigi, è preparato col succo di piante antiscorbutiche, la di cui efficacia è popolare.

Desso racchiude il iodo allo stato di combinazione organica, ed è riguardato come il migliore.

La rara perfezione di questo prodotto è impegno a far conoscere l'opinione di taluni primarii medici di Parigi, che lo prescrivono giornalmente:

« Lo sciroppo di rafano iodato è un medicamento di effetto sicuro, e prezioso nella medicina dei ragazzi; non solamente supplisce all'olio di fegato di merluzzo, ma lo rimpiazza con vantaggio.

Dott. A. CAZENAVE, medico in capo dell'ospedale S. Luigi a Parigi.

« Lo sciroppo di rafano iodato è un medicamento di prim'ordine pel trattamento delle affezioni linfatiche e scrofolose. Io l'ho spesso impiegato con successo in certi casi di tisi incipiente, come succedaneo all'olio di fegato di merluzzo.

Dott. A. CHARRIER, ex-capo della clinica della Facoltà di Parigi.

« Lo sciroppo di rafano iodato è uno dei più possenti modificatori delle costituzioni linfatiche. Io ho veduto sotto la sua influenza, delle ulcere scrofolose, che niente aveva potuto guarire, cicatrizzarsi con una rapidità straordinaria. Ho veduto sparire delle affezioni tubercolose presso i ragazzi, mediante la sua amministrazione.

Dott. GUESNARD, ex-interno degli ospedali di Parigi.

« Lo sciroppo di rafano iodato ha tutti i vantaggi dell'olio di fegato di merluzzo, senza averne alcuno deg' inconvenienti.

Dott. GUIBOUT, medico degli ospedali, Presidente della Società di medicina di Parigi.

« Lo sciroppo di rafano iodato di Grimault e C. racchiude 1/2 per 0/10 d'iodo allo stato di combinazione organica, simile a quello che si trova nell'olio di fegato di merluzzo.

Dott. KLETZINSKI, prof. di chimica e perito dei tribunali di Vienna.

Deposito farmacia Pianeri e Mauro e Luigi Cornelio (6 pub. n. 7)

ACQUA DI CEDRO-PODESTINI

farmacista in Maderno di Salò

RICONOSCIUTA CON MENZIONE ONOREVOLE DAL CONSIGLIO SANITARIO DI MILANO

Possiede sovra ogni altra i modo eminente l'azione medicinale del vero *citrus medica* si della corteccia che quello squisitissimo del suo fiore — è in forma di liquore gradevolissimo — usati nell'anemia, nelle debolezze generali delle forze fisiche, nelle indigestioni e convulsioni isteriche — prendesi sola alla dose di un bicchierino, oppure nel caffè in luogo dello zucchero.

Si vende al deposito generale in Padova, presso i negozi del sig. LORENZO DALLA BARATTA a Lire una la bottiglia. Ai Farmacisti rivenditori si fa sconto vantaggioso.

Padova, 1868. Tipografia Sacchetto.